

Un confronto appassionato con la realtà del nostro tempo

L'intellettuale e la contraddizione

Un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. La tenace fedeltà dello scrittore al nucleo originario delle sue ansie esistenziali appare sempre più impegnata a misurarsi con le contraddizioni fondamentali del nostro tempo, in un sforzo appassionato che trova le sue più convincenti testimonianze in due volumi apparsi quasi contemporaneamente, i versi di *La nuova gioventù* e i versi di *Articoli Scritti corsari*.



Nato a Bologna nel 1922, Pasolini trascorse l'infanzia e la giovinezza in varie città del Nord e del Veneto, seguendo gli spostamenti del padre, ufficiale dell'esercito. Lungo fu soprattutto il soggiorno a Cassano d'Adda, tra il 1943 e il '49; qui avvenne l'incontro decisivo con la vita contadina e assieme, nella frequentazione della padronanza della lingua friulana, maturarono i suoi interessi poetici e critici per la dimensione linguistica dialettale. Laureatosi in Lettere all'Università di Bologna, si trasferisce poi a Roma; una nuova esperienza di vita gli si apre, nel contatto con il mondo proletario delle borgate, mentre cresce la fama procuratagli da un'attività intensissima, in cui alla poesia e al saggio si affianca il lavoro narrativo. Del 1960 è il primo film, *Accattone*, che dà avvio a una carriera registica sempre più fortunata. In seguito, Pasolini compie nuove aperture d'orizzonte sui popoli ed epoche remoti dal mondo borghese.

La letteratura di Pasolini avviene nel clima dell'aristocratico ermetico, avvertibile nei procedimenti simbolici e nella scelta di parole composte negli anni quaranta e raccolte in *La meglio gioventù* (1954). La verginità del dialetto offre motivo non a una decisione realistica ma ad uno sperimentalismo letterarissimo, in cui prende corpo il vagheggiamento lirico in un recupero di salute morale attraverso l'immersione nella naturalità innocente di una esistenza immutabile rimasta dal fuso storico. La scelta di una poesia di salvezza realistica ad una sperimentazione letterarissima, in cui prende corpo il vagheggiamento lirico in un recupero di salute morale attraverso l'immersione nella naturalità innocente di una esistenza immutabile rimasta dal fuso storico.

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

bandono in cui versano gli abitanti del suburbio romano; il nuovo impasto linguistico italo-dialettale adottato dallo scrittore mira a riconoscere nella sua tensione espressiva, il patrimonio di umanità custodito da personaggi che pur nel loro abbruttimento sanno aprirsi a istinti di solidarietà morale, ignoti al mondo borghese da cui sono esclusi. Ma solo la morte è il vero termine dell'itinerario in cui il protagonista di *Una vita violenta* patisce, al di là dei suoi peccati, le colpe della società. In seguito Pasolini colcherà soprattutto fra le plebi del Terzo Mondo gli ultimi miti e simboli dell'ordine borghese, liberarsi dai suoi personali peccati e colpe, di intellettuale borghese condannato all'incapacità di accettare senza sforzo il procedere della storia e delle sue rivoluzioni. Un solo motivo di certezza lo soccorre, ma di tipo negativo: l'ordine borghese rappresenta un errore, appunto della storia, che va cancellato per riprendere il corso di una evoluzione diversa, su misura d'uomo. Ecco *La religione del mio tempo* (1961), *Poesia in forma di rosa* (1964), *Trasumanar* e *organizzar* (1971); ed ecco, meglio, il logico cinematografico e letterario di *Teorema* (68), dove prende corpo suggestivo l'appello alla rigenerazione, l'ordine borghese del vivere borghese per abbandonarsi all'onda del desiderio di totalità che un regime di castità non può soffocare ma non distrutto.

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

La morte brutale che ha colpito Pasolini a cinquantatré anni di età tronca per sempre un discorso da cui oggi più che mai si attendevano nuovi arricchimenti alla vita culturale italiana. Da «La meglio gioventù» alle «Ceneri di Gramsci», a «Ragazzi di vita», a «Poesia in forma di rosa»

LA GRANDE OPERA FILMICA DI PIER PAOLO PASOLINI

Il cinema contro il caos

Un dialogo poetico col pubblico - Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo - Il recupero della sacralità dell'uomo - Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini» - Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma»

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

«Accattone»

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Contestazione

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Ugo Casiraghi

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

La sua attività letteraria e cinematografica

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Una voce vera

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Insostituibile

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Testimonianze sull'uomo e sullo scrittore

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

DALLA PRIMA

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Una voce vera

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Testimonianze sull'uomo e sullo scrittore

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».

Il cinema di Pasolini è un dialogo poetico col pubblico. Il mito e la parabola come tramiti delle verità e dei drammi del mondo contemporaneo. Il recupero della sacralità dell'uomo. Gli apologeti di «Teorema» e di «Uccellacci e uccellini». Dalla «trilogia della vita» all'inquietante metafora sulla violenza dell'inedito «Salò o le centoventi giornate di Sodoma».